

CORONAVIRUS? PER CASA DO SOL NON È UN PROBLEMA...

Casa do Sol è una struttura educativa che opera in un quartiere difficile di Salvador de Bahia, nel nord-est del Brasile. Già povertà e spaccio di droga la fanno da padroni, in più si è aggiunto il covid-19 che ha fatto chiudere tutto. Ma non hanno fatto i conti con la perseveranza di educatori e genitori che, con un pizzico di fantasia e una grande dose di buona volontà, sono riusciti a continuare l'attività educativa.

A metà marzo il sindaco della città di Salvador, con 3 milioni e mezzo di abitanti, ha emesso il decreto di chiusura di tutte le strutture educative della città, per la minaccia del Covid 19 che stava iniziando a spargersi anche nello stato della Bahia.

Sindaco e governatore, pur di correnti politiche molto diverse, contrariando la posizione del presidente Bolsonaro, che proclamava dal palazzo presidenziale del Planalto in Brasilia, che il coronavirus era una semplice influenza, si sono accordati per determinare la chiusura di scuole, università e uffici pubblici.

Anche Casa do Sol ha dovuto chiudere le sue porte, nonostante i responsabili fossero molto preoccupati con la situazione dei bambini e ragazzi, che lì ogni giorno avevano garantita l'alimentazione, la protezione e uno spazio salutare dove trascorrere la giornata seguiti da insegnanti ed educatori preparati e dedicati.

Come sarebbero rimasti, rinchiusi e isolati nelle loro abitazioni, tutte ugualmente insalubri, senza finestre (oramai quasi tutte cementate per proteggersi dagli spari dei trafficanti), umide e ammuffite perché in questi mesi siamo nel periodo delle piogge, con spazio insufficiente e senza cibo, che è procurato giorno per giorno con i lavori precari dei genitori?

Immediatamente Casa do Sol si è attivata per poter essere inclusa nel programma di fornitura di alimenti, per le famiglie disagiate, attivato dal comune.

Ma la preoccupazione, oltre a quella dell'alimentazione, è stata come mantenere il contatto e il dialogo con bambini e ragazzi e con le loro famiglie. Come continuare ad essere riferimento e sostegno per le mamme, sovraccariche di preoccupazioni, spesso in situazione di violenza familiare o portatrici di patologie, generate da insufficienza alimentare cronica?

Immediatamente Aurora, membro della coordinazione e sarta di professione ha iniziato a cucire mascherine, le insegnanti a pensare e produrre attività che bambini e ragazzi potessero svolgere in casa coinvolgendo la famiglia, genitori, fratelli e sorelle (ricordiamoci che nelle loro abitazioni difficilmente c'è un tavolo, rarissimo del materiale scolastico, matite, colori, carta), le responsabili dell'alimentazione a comporre ceste alimentari, con il materiale ricevuto dal comune e con frutta e verdura condivisa da una comunità di contadini, che, negli anni scorsi, era stata aiutata con alimenti durante un anno di siccità.

Così dopo 10 giorni, le mamme sono ritornate in Casa do Sol.

Vengono In piccoli gruppi all'entrata sono consegnate loro le mascherine, una per ogni componente della famiglia ed è spiegato come mantenerle igienizzate. Dopo un momento di chiacchierata in circolo con la coordinatrice pedagogica, hanno ricevuto dall'insegnante un sacchetto con il materiale e le indicazioni per attuare le attività proposte. La prima volta sono stati suddivisi tra i bambini i materiali che loro usavano collettivamente in sala, così hanno potuto riconoscerli, con loro avevano instaurato un legame e questi potevano ricollegarli con il vissuto, fatto di ricordi piacevoli, di sentimento di protezione, di affetto. Poi passando dalla cucina è stata consegnata loro la borsa con gli alimenti e un foglietto colorato con una ricetta che potevano eseguire poi con i bambini in casa.

Le mamme ritornano ora quindicinalmente, raccontano il loro vissuto, ciò che sono riuscite a fare con i bambini, come sono andate le ricette, trovando chi ascolta anche le loro difficoltà e, per chi ne ha bisogno, un attimo di silenzio e di pace.

In Casa do Sol in questo periodo mancano le grida e le risa dei bambini, ma le loro mamme le raccontano, con soddisfazione per sentirsi educatrici capaci e qui sempre accolte, ascoltate, appoggiate.



Ecco la dedizione con cui le insegnanti stanno preparando le attività che poi consegneranno alle mamme, affinché lavorino con i bambini a casa.

Per realizzare tutto questo, dal martedì al venerdì, si alternano in Casa do Sol, le insegnanti, gli educatori, le cuoche, con le precauzioni necessarie per non essere portatrici di contagio, con la passione e la dedizione che le fa trasmettitrici dei raggi di quel sole che riscalda i cuori e i giorni dei più fragili del quartiere.

Pina RABBIOSI co-fondatrice di Casa do Sol

Casa do Sol è una Istituzione senza fini di lucro fondata nel 1997 a Salvador de Bahia, nord-est del Brasile, da padre Luis Lintner e Pina Rabbiosi per combattere l'esclusione della maggioranza della popolazione e soprattutto dei bambini e dei giovani dalla scuola. Infatti i giovani che vi accedono lo fanno con innumerevoli difficoltà così spesso evadono la scuola diventando facile preda della marginalità e facendosi coinvolgere in bande armate e nel traffico di droga.

Le finalità sono: offrire spazi di convivenza e di apprendimento per accedere al sistema educativo pubblico, creare spazi di aggregazione riscattando la memoria storica dei vari gruppi etnici. Le attività realizzate sono:

- una scuola materna per bambini dai 3 ai 6 anni,*
- un doposcuola per bambini dai 7 ai 12 anni,*
- laboratori culturali di teatro, canto, capoeira, balletto per i giovani e alfabetizzazione degli adulti.*

È stata anche realizzata una biblioteca che è diventata in breve tempo un riferimento culturale per il quartiere.